

# Le piccole zone umide

lifeimagine.eu



Cos'è una “piccola zona umida”? Si tratta di un habitat acquatico, non solo di origine naturale, anche artificiale, di piccole dimensioni caratterizzato da acqua stagnante o debolmente corrente e dalla presenza di vegetazione acquatica. Sono zone umide di questo tipo: **gli stagni, gli acquitrini, i fontanili e gli abbeveratoi realizzati dall'uomo, le risorgive, le sorgenti, i prati umidi, le pozze d'acqua temporanee, solo per citarne alcuni.**

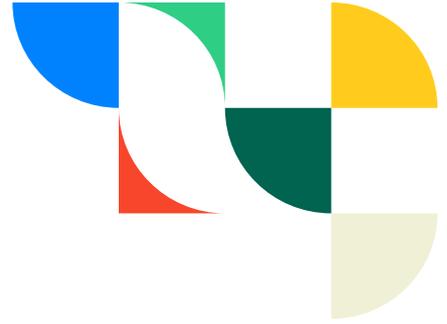
Nonostante le loro dimensioni ridotte, queste zone umide sono dei veri e propri scrigni di biodiversità; rappresentano l'habitat di numerose specie vegetali e animali rare e minacciate dall'estinzione, le quali per la loro sopravvivenza dipendono strettamente da tali raccolte d'acqua.

La riduzione e la scomparsa di quest'ultime determinano di conseguenza la riduzione e la scomparsa di tali specie che da esse dipendono.

A livello mondiale si stima che questi piccoli habitat umidi rappresentino il 30% della superficie totale delle acque non correnti, definite con il termine lentiche. Purtroppo, la conservazione delle zone umide minori è fortemente minacciata. Molte attività dell'uomo, come l'agricoltura di tipo intensivo, l'urbanizzazione, l'inquinamento, il prelievo eccessivo di acqua e i cambiamenti climatici stanno determinando la scomparsa di questi ambienti e ovviamente delle specie vegetali e animali che in essi si rifugiano, si alimentano e si riproducono.

### **Quindi le piccole zone umide sono molto importanti perché?**

- Costituiscono l'habitat di molte specie vegetali e animali, tra cui numerose di queste rare o a rischio estinzione. Pensate che più del 50% degli anfibi elencati nella Direttiva Habitat è legato agli stagni.
- Hanno un elevato valore culturale. Sono elementi storici del paesaggio, legati ai modi di vita, alla cultura e all'economia che caratterizzavano il territorio in cui sono presenti. Come ad esempio abbeveratoi e fontanili.
- Possono aiutare ad affrontare le problematiche legate alla gestione dell'acqua, ed aiutare a ridurre gli impatti dovuti ai cambiamenti climatici.



## L'ecosistema stagno



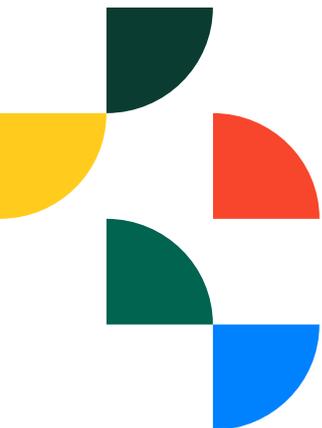
Foto archivio Studio Naturalistico Hyla

Lo stagno è un corpo d'acqua dolce generalmente di poca profondità, ma che può variare in superficie (da un metro quadrato fino pochi ettari). Alcuni riescono a mantenere l'acqua per l'intero anno, altri con l'arrivo dell'estate e della siccità possono prosciugarsi, per riempirsi nuovamente con l'arrivo delle piogge autunnali.

Gli stagni possono essere di origine naturale ed artificiale, anche se i primi, rispetto al passato, a causa dell'intensificarsi di alcune attività dell'uomo sono andati riducendosi in numero. In pratica un ecosistema che allo stato spontaneo sta scomparendo.

In questo ecosistema sicuramente caratteristica è la vegetazione: intorno al corpo d'acqua vivono specie vegetali non sommerse, definite igrofile, cioè amanti dell'umidità. Spostandosi dalla sponda fino circa un metro di profondità è possibile osservare specie vegetali come giunchi, canne e tife, le cui radici sono immerse in acqua, mentre le parti superiori sono a contatto con l'aria. Una zona che è possibile definire palustre. Con l'aumentare invece della profondità, questa vegetazione cambia e sono

presenti quelle specie dette idrofite, che in pratica si sono adattate a vivere in parte o completamente sommerse in acqua; un esempio delle prime sono le ninfee. Le seconde invece sono radicate sul fondo dello stagno e solamente i loro fiori poco appariscenti emergono dall'acqua. Nello stagno vive altresì una ricca comunità di specie animali, sia invertebrati che vertebrati. È possibile osservarvi insetti acquatici, alcuni dei quali conducono parte della loro vita in acqua, allo stato di larva, per poi uscire dalla stessa una volta diventati adulti, altri invece sono in grado di condurre l'intera vita "in immersione" (vedi scheda "Gli invertebrati acquatici"). Ci sono poi specie di vertebrati, per le quali l'ecosistema stagno è di importanza vitale nel periodo di deposizione delle uova e nella prima fase di vita, come girini o come larve; ovviamente stiamo parlando degli anfibi.





## Gli abbeveratoi e i fontanili

Si tratta di manufatti in pietra o in muratura, che in passato rappresentavano elementi molto importanti del paesaggio rurale. I primi servivano al bestiame al pascolo: mucche, pecore, capre, cavalli, ecc., che durante i loro spostamenti vi si fermavano per bere e per recuperare appieno le forze, prima di riprendere il cammino. Con il termine fontanile invece, in Italia centrale, si indicano sia gli abbeveratoi che quelle strutture meglio conosciute come lavatoi. Quando in passato molte persone abbandonarono le zone montane, ed anche quelle collinari, per spostarsi nelle città, anche l'attività di pastorizia venne abbandonata e manufatti quali gli abbeveratoi e i fontanili vennero lasciati all'incuria, tanto che oggi molti di questi si trovano in uno stato di degrado. Queste raccolte d'acqua artificiali però, oltre al grande valore storico e culturale, rivestono molta importanza dal punto di vista ecologico e naturalistico, in quanto rappresentano l'habitat di una grande varietà di organismi viventi. Vi si sviluppa vegetazione acquatica, caratterizzata da specie di idrofite; è possibile osservarvi numerose specie

di invertebrati ed insetti acquatici; ma soprattutto l'importanza di questi piccoli ecosistemi è legata a quella Classe di vertebrati caratterizzata da una "doppia vita": gli anfibi. Questi, che più precisamente conducono una parte della loro vita in acqua e la restante sulla terraferma, scelgono abbeveratoi e fontanili per la deposizione delle loro uova. Sulle montagne dell'Appennino, sia per la pastorizia legata al passato che per quella ancora oggi praticata, numerosi sono questi manufatti utilizzati dagli anfibi come siti di riproduzione, molti dei quali sono stati sottoposti ad interventi di recupero e restauro. Tra le specie di anfibi legate ad abbeveratoi e fontanili, di grande importanza conservazionistica, non è possibile non nominare l'ululone appenninico (vedi scheda "l'ululone appenninico e altri Anfibi di Interesse Comunitario).



## I prati umidi

Come spiega il termine stesso, si tratta di prati caratterizzati da un'elevata presenza di acqua, la quale fa sì che la vegetazione che vi si sviluppa, sia di tipo igrofilo, appunto "amante dell'umidità". Questi prati restano umidi per gran parte dell'anno con un periodo asciutto in estate (periodo dello sfalcio). Generalmente questa tipologia di zona umida si sviluppa nelle aree pianeggianti di fondovalle, o degli altipiani, su quei terreni in cui la falda acquifera (l'acqua che si raccoglie nel sottosuolo, a diverse profondità) è superficiale, talvolta lungo i fossi e i ruscelli. Rappresentano l'habitat di numerose specie di invertebrati acquatici. Le piccole pozze e i rivoli d'acqua che caratterizzano i prati umidi vengono utilizzati molto spesso dagli anfibi per la riproduzione e deposizione delle uova.

